

UN'ASSOCIAZIONE AL SERVIZIO DEL DIVENIRE

di Antonello Calvaruso¹

Non è più sufficiente soffermarsi sul miglioramento delle tecniche e dei modelli, è necessario affrontare il problema della teoria dell'apprendimento e del suo impatto con il problema previo della comprensione del nostro tempo.

Premessa

Questa breve nota ha lo scopo di fornire ai Soci alcuni spunti di riflessione sul processo di trasformazione in corso nella nostra Associazione. Siamo in un momento di forte cambiamento indotto sia dalla modifica delle norme che regolamentano le attività dei professionisti non appartenenti ad Albi professionali sia dalla profonda trasformazione economica e sociale che comporta piuttosto che un rinnovamento di strumenti e metodi, una riflessione profonda sulla "teoria dell'apprendimento" nel nuovo contesto.

Da un lato le innovazioni introdotte dalla legge 4/2013 inducono le Associazioni di Professionisti non iscritti ad Albi Professionali a riorganizzarsi. In particolare la nostra Associazione è quella deputata a rappresentare, tutelare, qualificare e sviluppare il ruolo e la funzione di tutti coloro che svolgono attività rivolta all'apprendimento e all'educazione in qualsiasi ambito organizzativo, compresi quelli scolastici e universitari. Oggi la figura del formatore, operatore dell'apprendimento e facilitatore dei processi di cambiamento e innovazione, riveste un ruolo fondamentale sia per lo sviluppo delle organizzazioni sia per la crescita professionale, culturale e sociale dei suoi interlocutori.

Come cita il nostro Statuto, in corso di approvazione, *"Il formatore, professionista dell'apprendimento, deve perciò essere in grado di rispondere alle nuove e più complesse problematiche quali:*

- *la consapevolezza dei correlati sociali dell'azione educativa svolta in qualunque contesto organizzativo,*
- *la possibile discrepanza tra esigenze poste dalla committenza e i reali bisogni formativi,*
- *la definizione di un'etica professionale dei formatori,*

¹ Presidente Vicario AIF. E-mail: calvaruso@calvaruso.it

- *la correlazione tra teorie e intenzioni educative e la realtà del contesto di riferimento,*
- *le analogie comunque esistenti tra interventi formativi nell'ambito delle organizzazioni e quelli svolti all'interno di strutture educative istituzionali, scolastiche ed extrascolastiche.*
- *la conoscenza e consapevolezza del nesso esistente fra strategia organizzativa e successiva pianificazione efficace della formazione,*
- *l'uso appropriato di metodologie e tecnologie educative nel contesto di logiche specifiche per l'educazione degli adulti, con i conseguenti problemi sulla formazione e sviluppo professionale dei formatori.*

La modalità per rispondere a questa esigenza di arricchimento professionale e di consapevolezza culturale appare la costituzione, tra chi condivide le considerazioni sin qui esposte, di un'Associazione in funzione di un impegno a difesa della formazione e del riconoscimento della professionalità dei propri operatori”.

Dall'altro questi ultimi anni, caratterizzati da un profondo cambiamento economico e sociale, hanno fatto sviluppare una concezione schizofrenica, se non riduttiva, del ruolo della formazione. Pur considerando la formazione una leva strategica dello sviluppo, si è cercato, molto spesso, di appiattirla sull'addestramento operativo, legarla alla sicurezza o all'acquisizione di crediti formativi. Una formazione quindi facilmente rimpiazzabile, dove si può negare il ruolo di supporto che riveste nell'aiutare la persona a interpretare se stessa in un contesto articolato e sistemico, contesto che richiede una sempre più forte consapevolezza di ruolo. Si sono quasi persi i rapporti intrinseci e profondi che legano la formazione professionale e manageriale alle altre discipline, che hanno come oggetto la promozione del fattore umano, tra cui la filosofia, la psicologia, la storia, la logica, la matematica e l'economia. Distacco gravido di conseguenze negative, su cui l'Associazione Italiana Formatori più volte ha richiamato l'attenzione.

È chiaro quindi che l'altro ambito di trasformazione su cui bisogna riflettere è molto più profondo e riguarda la teoria dell'apprendimento. Senza una visione del mondo e della realtà in cui operano persone e organizzazioni, ogni intervento formativo è privo di basi, non morde la realtà. È nostro compito quindi studiare e attuare le modalità con cui aiutare la persona ad acquisire una più chiara e profonda consapevolezza dei propri limiti e delle proprie potenzialità, anche rispetto ai vincoli e le opportunità del contesto esterno.

Le difficoltà che s'incontrano, nella messa in pratica di una formazione che presuppone una teoria dell'apprendimento, sono più di carattere individuale che generale e oggettivo: non è facile trovare riuniti nella persona del formatore il filosofo, lo psicologo e l'esperto di contenuti specifici o strettamente tecnici. Anche perché le rispettive scienze hanno raggiunto un grado notevole di complessità e specializzazione e richiedono specifiche competenze. Ma, anche a prescindere dal caso favorevolissimo, ma tutt'altro che frequente, del filosofo-psicologo-esperto di formazione, l'accordo o la convivenza pacifica delle varie discipline può essere assicurato solo da una saggia articolazione del percorso formativo che alterni il trasferimento dei contenuti e delle tecniche a momenti di riflessione ed elaborazione sui presupposti teorici dell'attività formativa.

aiflearningnews@gmail.com - www.aifonline.it



Una formazione per il divenire

Il primo passo per il progresso della formazione, nel senso di un adeguamento ai nuovi tempi, consiste nell'abbandonare lo sterile sforzo di elaborazione "grammaticale", finalizzato unicamente all'affinamento dei metodi e delle tecniche. È necessario infatti, al fine di rispondere a mutamenti sistemici in atto, affrontare le tematiche di fondo della teoria dell'apprendimento corredate da un chiarimento sui principi, in relazione agli stimoli provenienti dalla società.

Inevitabilmente le esigenze di apprendimento che caratterizza, anche inconsapevolmente, una società, esige chiarezza e condivisione sui principi teorici relativi.

L'attuale offerta formativa, a partire dalla scuola dell'infanzia sino all'educazione degli adulti, è estremamente eterogenea con approcci spesso configgenti. In queste condizioni è impossibile concepire un sistema formativo capace di supportare lo sviluppo della persona, coerentemente al fabbisogno espresso e latente della società.

Tutte le volte che si è affrontato il problema della riforma del sistema formativo con l'intento di aprirlo alla società e al tempo presente, si è giunti a una situazione contraddittoria. Si comincia con il dire che il problema principale per il progresso della formazione è il chiarimento della teoria dell'apprendimento, per poi accorgersi che questa teoria non è, non può e deve essere autosufficiente a auto-riferita, ma in grado di interpretare i bisogni di progresso sociale.

Il carattere storico della realtà umana fa inesorabilmente dell'uomo o uno schiavo o un attore del suo tempo. Vi sono dei periodi in cui questo problema è appena percepito, altri in cui questo problema si frappone angosciosamente tra ciò che facciamo e siamo e tutto quel che vorremmo fare o essere. Noi ci troviamo in un periodo di quest'ultimo tipo, perciò urtiamo con il nostro tempo sotto l'aspetto di quel che potremmo denominare "diversità filosofica" del tempo presente. Questo è il periodo odierno. Una divergenza sulla concezione fondativa della vita, della società e del ruolo del soggetto in essa: trascinato o guida.

Ruolo dell'Associazione per il divenire

È in quest'ambito si prospetta uno spazio di autorevole interlocuzione per la nostra Associazione. Si tratta di abbandonare l'idea di un organismo che continua a proteggere, coltivare o innovare metodi e tecniche consolidate, per affrontare il problema del senso del nostro tempo. Anche se le problematiche metodologiche sono urgenti e angosciose, e devono essere studiate a fondo, è importante che l'Associazione si rafforzi quale istituzione intellettuale autentica e originale, in grado di affrontare le peculiarità dei problemi del nostro tempo, dell'interpretazione del mondo presente e del formatore in esso.

La naturale incertezza del cambiamento può generare una falsa sicurezza, quella che riversa sul destino, sull'abitudine, sull'uso, sul luogo comune la creazione di un anestetico che induce ad accettare un futuro quale che sia. Si addomestica così la coscienza e non ci si impegna consapevolmente, coraggiosamente e fattivamente per cercare di dominare il cambiamento.

aiflearningnews@gmail.com - www.aifonline.it



Le circostanze esterne sono il dato, ma sono per noi anche una sfida a cogliere in esse gli spiragli di nuove possibilità.

Questo potenziale di ricchezza richiede la capacità di attivare processi di apprendimento che dipendono dal capitale sociale della nostra società, che esiste, dalla sua classe dirigente, da formare, dalla qualità dell'uomo medio, da rimotivare.

La situazione attuale mette in luce una collettività che non ha una chiara percezione del futuro, che è depressa e rassegnata che, pertanto, non vede qualcosa il cui sviluppo risulti immaginabile.

Questo porta a non elaborare programmi di vita, progetti e strategie di cui la formazione è il perno. Un campo immenso per la formazione top down: politici, imprenditori, amministratori pubblici, docenti, cittadini. Tutti da responsabilizzare sulla creazione di una nuova coscienza civile.

In questa situazione stagnante la formazione va alla deriva per il fatto che la società non ha il progetto di futuro. Ciò spiega come sia potuto accadere che i fondi della formazione siano finiti nelle politiche passive del lavoro. Operazione legittimata dall'urgenza del presente, non da visione di futuro. I suoi effetti si riducono a tamponare i conflitti presenti, non a risolverli. Lo spread, il PIL, il deficit di bilancio, il debito pubblico sono la congiuntura; il progetto di futuro è la struttura.

La sostenibilità proposta si configura quindi come lo sviluppo naturale di etica, estetica e generatività. È necessario intendere la formazione come discontinuità, aiutando le persone a concepire e svolgere il lavoro quotidiano come una costruzione del futuro proprio e della società.

Si fa spazio quindi una formazione che, in un periodo di crisi e di scarsità, focalizza l'attenzione sui processi di rivitalizzazione delle risorse psicologiche della persona, non per se stesse ma in un quadro di nuova economia sistemica.

Per supportare lo sviluppo di una nuova teoria dell'apprendimento, è importante comprendere due dimensioni che spieghino l'eterogeneità e il contrasto tra gli approcci: una riguarda l'estensione di ciascuna delle teorie adottate nel corpo sociale (scuola, università, formazione professionale, formazione permanente ...); l'altra concerne il grado di divergenza e pertanto d'incompatibilità tra esse. Queste due grandezze ci permettono di porre in equazione l'importanza che ciascuna teoria formativa riveste in funzione dello sviluppo della persona e della società.

Sotto le loro differenze profonde resta tuttavia sempre un fondamento di credenze comuni al quale, pur nel contrasto e nell'isolamento permanente dai vari subsistemi, è possibile fare appello. Queste credenze comuni si possono riassumere nella fede, più o meno ancora presente in tutti, nella cultura, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e nella tecnica. Un'altra riguarda l'accettazione, più o meno sentita, delle norme morali che nei secoli precedenti sono state stabilite. Un'ulteriore credenza, che offre ampi spazi di miglioramento, riguarda l'idea di italianità, che si richiama molto all'estetica, all'artigianalità e alla creatività.



Coordinare i vari soggetti verso una visione condivisa della teoria dell'apprendimento

Il panorama fin qui delineato non ha altra intenzione se non render possibile la costruzione di una base su cui avviare il ragionamento sullo sviluppo del ruolo che l'Associazione può svolgere a supporto di una visione sistemica della teoria dell'apprendimento.

Quali sono gli aspetti di quest'ultima che saltano maggiormente agli occhi, se si vuole cercare oggi la base di una teoria dell'apprendimento?

Tutte le riforme sinora tentate per la costruzione del sistema integrato istruzione, formazione e lavoro, per quanto radicali nella declinazione delle norme, non sono riuscite a produrre risultati significativi. Ha preso il sopravvento la conservazione delle singole filosofie formative preesistenti. La dissociazione tra scuola, mondo della formazione e quello della produzione si è fatta sempre più profonda; così i vari segmenti della società sono rimasti separati alla superficie, pur continuando a essere congiunti nel sottosuolo, ovvero nel substrato caratterizzato dalla fede nella cultura, dall'adesione a una morale comune, dalla fedeltà a un'italianità, talvolta ridestata dall'andamento della nazionale di calcio durante i campionati mondiali.

Il ruolo dell'Associazione dovrebbe, a mio avviso, essere quello di operare sugli elementi del sottosuolo comune, facendosi così portatrice di una teoria dell'apprendimento che possa, attraverso un'azione politica, ricongiungere le fratture superficiali che caratterizzano l'attuale mondo della istruzione, della formazione e del lavoro.

Un ruolo politico che rafforzi la nostra interlocuzione con tutti gli attori della filiera istituzionale, produttiva e sociale e focalizzi lo sguardo sugli aspetti caratteristici della diversità del nostro tempo, con particolare riferimento all'impermeabilità dei singoli sistemi e all'estremismo delle proposte di riforma.

Il predominio della chiusura e degli estremismi è una delle principali cause della caduta della cultura del nostro paese. Per questo sembra difficile che si possa oggi studiare adeguatamente una nuova teoria dell'apprendimento senza volgere l'attenzione a questo stato anormale della nostra cultura.

Basti ricordare quel che oggi sono le arti e la modalità con cui si formano i giovani alla pittura, o alla musica o alla letteratura. La cosa è grave, se si pensa allo stato in cui versa il nostro patrimonio storico e artistico e alla responsabilità che tutti noi dovremmo avere nel preservare e valorizzare tale capitale per le generazioni future.

Lo stesso accade nel campo della tecnica. Il suo prodigioso progresso ha dato luogo a invenzioni che, per la prima volta, rischiano di soggiogare l'uomo alle proprie creazioni. In questa relazione tra uomo e nuove tecnologie appare la figura di un uomo giunto al limite di sé stesso.

La tecnica che egli ha creato e coltivato per risolvere i problemi materiali della propria vita, si è convertita essa stessa, improvvisamente, in un problema angoscioso.



Vorrei calcare l'accento su quest'ultimo caso, perché esso manifesta, con perfetta chiarezza, il fatto che una situazione difficile, alla quale perviene un'attività umana, non necessariamente è determinata da una sua degenerazione, ma spesso da un cattivo uso degli oggetti prodotti dal progredire medesimo di quelle attività. L'evocazione di questa problematicità non deve comportare una visione pessimistica del nostro tempo, ma deve essere interpretata come un richiamo su alcuni aspetti critici e fondamentali del nostro tempo.

L'estrema difficoltà prodotta dalla diversità di approcci e teorie dell'apprendimento lungo la filiera istruzione - formazione - lavoro richiede l'elaborazione di una teoria sistemica dell'apprendimento che produca un'importante progresso della persona e della società. Non sembra che questo possa essere conseguito in modo fecondo e sicuro, se prima non si procede a uno studio approfondito della situazione umana nel nostro tempo.

Dato il momento di forte cambiamento tale studio non può essere fondato, interpretato e inteso guardando il passato, mediante concetti, metodi e strumenti più o meno tradizionali. Esige, al contrario, di essere affrontata con uno stile nuovo.

In passato l'Associazione mai si è trovata dinanzi a una situazione confusa di idee e di attitudini come oggi. Al contrario, ha spesso operato in un sistema caratterizzato da una fede chiara e precisa verso certe metodologie scientifiche che, nel loro trionfale sviluppo, consentivano sia la realizzazione della persona sia l'incremento della competitività delle organizzazioni di appartenenza. Oggi siamo invece di fronte alla necessità di costruire una associazione che si proponga lo studio di nuove discipline, più umanistiche che ingegneristiche, in grado di abbandonare il porto delle metodologie sedimentate e affrontare il mare in tempesta del divenire.

Siamo di fronte a un'evoluzione della nostra Associazione che la faccia diventare una Istituzione deputata a modificare in misura significativa le nostre attuali condizioni culturali. È proprio urgente affrontare un chiarimento delle idee e dei concetti base della cultura italiana. Questo tema, avviato già con il I Festival dell'Apprendimento e in corso di sviluppo con le iniziative di quest'anno, ha un grande respiro storico. Apre, al prossimo Presidente, cui affideremo la guida dell'Associazione nel corso dell'anno, lo spazio di proposizione e sfida per nuove forme di cooperazione finora non ancora sperimentate e la cui chiarificazione formerebbe una delle attività più feconde e dalle più profonde conseguenze per l'immediato avvenire.

Prendere coscienza dell'importanza del ruolo politico che può rivestire la nostra Associazione non può che alimentare la voglia e la volontà di affrontare tutti insieme una simile impresa. Da sola sarebbe sufficiente a esaltare lo spirito rifondativo che regna attualmente nella nostra Associazione. È necessario non confondere questo magnifico tema con quello abituale del progresso della nostra professione. Siffatto progresso è quello avviato con la riforma della legge 4 del 2013. Ciò che invece si palesa ogni giorno più necessario e urgente, è l'anima culturale della nostra Associazione.

In questo senso l'Associazione è anche il tentativo di riunire persone affinché lavorino collettivamente e con continuità su tale questione. Il problema della

aiflearningnews@gmail.com - www.aifonline.it



realizzazione della persona nel contesto sociale, che sentiamo gravare fortemente sulla nostra professione, non può ascriversi a una scienza determinata. Tuttavia si dà il caso che proprio la nostra Associazione, assemblatrice di differenti approcci e metodi resi coerenti da una teoria dell'apprendimento condivisa, possa avviare una riflessione su problemi che ancora non godono di una consacrazione teorica, che sono ancora problemi di pratica umana legati pertanto alla contingenza del momento.

Il pericolo che possiamo correre in questo momento come Associazione potrebbe essere quello di smarrirsi in un orizzonte così vasto. Per questo sarà indispensabile procedere un passo per volta, con la nostra capacità di rappresentare il lavoro da svolgere ai vari soggetti interlocutori, istituzioni, imprese e persone, che condividono un interesse comune all'interno della nostra Associazione.

La prima cosa da fare è quella di raggiungere una visione chiara e condivisa della forma concreta che ha assunto oggi l'apprendimento. Si tratta di assumere un ruolo propositivo e di coordinamento per la costituzione di un sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro per le prossime generazioni.

Se nel presente predominassero i tratti tradizionali continueremmo a crogiolarci nella rappresentazione di metodi e tecniche. È importante che l'Associazione sviluppi un potere convocatorio verso tutti i soggetti interessati a operare una seria diagnosi dell'attuale momento storico. Soltanto affrontando il tema di una nuova cultura dell'apprendimento si potrà formulare una prognosi efficace. È impossibile procedere con intuizioni frammentarie di questo o quell'attore individuale, né giova contentarsi della percezione superficiale del nostro tempo.

Il non aver seguito un metodo sistemico ha portato il nostro paese a una offerta formativa globale palesemente anacronistica e inefficace, generata com'è da idee educative obsolete rispetto alle forme di vita emergenti. L'apprendimento è il motore della preparazione alle vite future. È indispensabile allora che la nostra comunità si faccia carico di questo problema e si ponga al centro di un accordo per l'analisi di quei caratteri inquietanti e problematici del nostro tempo e richiamare ruoli e responsabilità che ciascun attore deve assumersi rispetto ai cittadini di domani.

